

## L'Istituto dei Missionari Comboniani compie 150 anni

Il 1<sup>o</sup> giugno 1867 a Verona, sotto la pressione di Propaganda Fide (Roma) che esige garanzie per il futuro della missione dell'Africa Centrale, Comboni fonda l'Istituto per le Missioni della Nigrizia. Si tratta di un istituto di diritto diocesano, composto da sacerdoti e "fratelli coadjutori" di diverse nazionalità, senza voti religiosi, ma vincolati da un giuramento di appartenenza e di fedeltà all'Istituto e alla missione. La sua finalità è l'evangelizzazione dell'Africa. Nel 1872 Comboni fonda a Verona anche l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia. Comboni muore a Khartoum il 10 ottobre 1881, a 50 anni, senza aver potuto consolidare le sue istituzioni che aveva concepito su scala internazionale. I suoi missionari sono solo 35 (14 in Sudan, 5 al Cairo e 16 a Verona), le suore sono 41, di cui solo 22 professe.

Pochi mesi dopo la morte, la bufera della rivolta mahdista in Sudan sembra spazzare per sempre tutto ciò che è stato costruito in anni di fatiche. Missioni distrutte, padri, fratelli e suore prigionieri del Mahdi, alcuni morti... Umanamente, un disastro. Ma il seme caduto nel solco è buono, e dopo la tempesta rinasce. Proprio come aveva detto il fondatore: "Le opere di Dio nascono e crescono ai piedi della Croce".

L'istituto maschile nel 1885 si trasforma in congregazione religiosa e assume un nuovo nome: Figli del Sacro Cuore di Gesù. Il riferimento al Cuore di Gesù raccoglie uno degli elementi fondamentali dell'eredità carismatica di Comboni. Si riaprono le missioni in Sudan, si fondano nuove case in Egitto e ci si spinge più a Sud, verso l'Uganda e il cuore dell'Africa, realizzando il sogno incompiuto del fondatore.

Nei primi trent'anni di vita della congregazione, fino allo scoppio della prima guerra mondiale, alla casa madre di Verona se ne aggiungono altre: Bressanone (allora in territorio di Vienna), Brescia, Messendorf (Austria) e la rettoria di una chiesa a Roma in Piazza Trevi.

Per alcuni anni c'è anche una prima timida presenza in Inghilterra, a Sidcup, per lo studio dell'inglese, essenziale nella nuova situazione politica della missione in Egitto e Sudan. Dopo la guerra seguiranno le case di Thiene, Ellwangen e Bad Mergentheim (Germania) e il noviziato di Venegono, che sostituisce nel 1921 quello di Savona, aperto in tempo di guerra. Anche le vocazioni aumentano.

I primi decenni del 1900 sono caratterizzati in Europa da nazionalismi spinti e contrapposti, che sfociano nella prima grande guerra mondiale. I missionari non sono esenti da questo fenomeno, e l'istituto comboniano maschile ne soffre le conseguenze. Nel 1923 Roma accetta la divisione in due istituti distinti, ciascuno con un suo nome e le sue missioni: 148 restano i Figli del Sacro Cuore di Gesù (FSCJ), con casa madre a Verona; 55 diventano i Missionari Figli del Sacro Cuore (MFSC), in prevalenza di lingua tedesca.

Per mezzo secolo i due istituti si sviluppano indipendentemente, mantenendo tuttavia buoni rapporti. Alla fine, il richiamo al comune fondatore e carisma conduce, nella festa del S. Cuore del 1979, alla riunione dei due istituti.

Il nuovo nome dell'Istituto riunito è: Missionari Comboniani del Cuore di Gesù (MCCJ).

Soprattutto dopo la 2<sup>a</sup> guerra mondiale l'Istituto comboniano ha un notevole sviluppo. Sarebbe troppo lungo scriverne la storia. Ci limitiamo a indicare le date delle diverse aperture di case e missioni a partire dalla Fondazione dell'istituto:

1867 Italia	1966 Centrafrica
1867 Egitto e Sudan	1970 Francia
1888 Eritrea	1971 Kenya

1889 Sudan (rientro)	1972 Scozia
1908 Austria	1973 Malawi
1908 Inghilterra	1974 Benin
1910 Uganda	1974 Ghana
1924 Sudafrica	1977 Ciad
1925 Germania	1978 Zambia
1936 Etiopia	1979 Costa Rica
1938 Perù	1982 Colombia
1940 Stati Uniti	1984 Cile
1946 Mozambico	1986 Polonia
1947 Libano	1987 Irlanda
1947 Portogallo	1988 Asia (Filippine)
1948 Messico	1989 Guatemala
(Bassa California)	1993 El Salvador
1951 Brasile	1994 Sud Sudan
1954 Spagna	1996 Cina
1955 Ecuador	1997 Camerun
1962 Canada	1999 Taiwan
1963 Congo	2000 Nicaragua
1963 Burundi	2012 Vietnam
1964 Togo	

Attualmente i missionari comboniani sono 1560 di ben 46 nazionalità e operanti in 41 paesi dei 4 continenti: Africa, America, Asia ed Europa. I comboniani di origine italiana sono 614: 11 Vescovi, 488 sacerdoti, 111 Fratelli e 4 scolastici . In Italia, compresi gli ammalati sono 279: 1 Vescovo, 22 1 sacerdoti, 53 fratelli, 4 scolastici , 3 novizi.

P. Venanzio Milani mccj